

IL PUNTO

La congiuntura internazionale è oggi favorevole a Matteo Renzi

Ma questi effetti non influiscono sul referendum

DI **SERGIO SOAVE**

Dopo aver sprecato un mese per rincorrere la sinistra del Pd, **Matteo Renzi**, a meno di tre settimane dal voto referendario, si rivolge alla «maggioranza silenziosa», cioè a un elettorato indifferenziato e privo di riferimenti ideologici, dove spera di trovare il consenso sufficiente per sfatare i presagi e i sondaggi negativi. Forse è tardi, ma quella scelta in ritardo è l'unica strada percorribile per una proposta di voto che, nell'ambito delle forze parlamentari, è diventata nettamente minoritaria.

La proposta di riforma costituzionale di Renzi ha perso per strada molti degli appoggi su cui poteva contare all'inizio, da quella di **Silvio Berlusconi** a quella di **Pierluigi Bersani**. Se pensava che l'apporto di queste persone poteva essere trascurato, avrebbe dovuto impostare immediatamente una campagna volta a scavalcare i gruppi di influenza, anche se naturalmente rivolgersi direttamente all'elettorato è più facile da dire che da fare, anche per chi gode dei vantaggi di visibilità che derivano dalla guida dell'esecutivo.

Esistono possibilità concrete che una iniziativa propagandistica di questo tipo, seppure tardiva, possa avere successo? Se si considera l'area ancora assai ampia dell'indecisione, si direbbe di sì, anche

se in generale è più facile mobilitare un voto negativo, cioè di protesta, che uno positivo, cioè di consenso. Il fronte del sì cerca di presentare la sua posizione come rottura con il passato, come forma di reazione alla conservazione, per intercettare e volgere a proprio vantaggio l'insoddisfazione diffusa per il sistema politico e le rappresentanze.

Però chiedere un voto di protesta dalle poltrone di governo è difficile e permette al fronte opposto di mettere in luce la contraddizione intrinseca in questo atteggiamento. Forse il terreno più favorevole per Renzi è la contrapposizione alle burocrazie europee, tema che gli permette di assumere posizioni di rottura verbale assai popolari, senza conseguenze temibili, visto che la congiuntura internazionale dominata dall'asse possibile tra **Donald Trump** e **Vladimir Putin** costringe l'Europa a mettere via i brogliacci dei ragionieri per cercare di occuparsi di politica. Anche i paesi dell'Europa orientale, che si erano schierati contro il principio di redistribuzione degli immigrati, ora debbono cercare una protezione europea al presunto espansionismo russo e questo dà più forza alla posizione italiana.

La congiuntura internazionale sembra favorire un protagonismo di Renzi in Europa, che si può tradurre in un maggiore consenso anche sul quesito referendario, anche se (e forse, visti i precedenti, proprio perché) i sondaggi indicano tuttora una tendenza opposta.

—© Riproduzione riservata—

